



# Progetto ItaliAmmassalik

Progetto per la conoscenza, la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio culturale tradizionale degli inuit dei villaggi del distretto di Ammassalik - Groenlandia orientale.

La realizzazione di interventi di immagine e comunicazione, di conoscenza del territorio, di promozione per lo sviluppo del turismo, finalizzati a garantire alla popolazione locale il diritto di progredire nel mondo moderno con fiducia e autostima, rinsaldando i legami con la propria terra, le proprie tradizioni, i propri usi e i propri costumi.

## Ubicazione del Progetto

Ammassalik

Comune di Sermersooq - Groenlandia orientale

65°37'N - 37°38'W

Superficie complessiva: 243.000 Km<sup>q</sup>.

Abitanti: 3081

Capoluogo: Tasiilaq (1924 abitanti)

Centri abitati: Kulusuk (316 abitanti) – Sermiligaaq (212) – Kummiut (377)– Tiniteqilaaq (153)– Isertoq (99)

## Geografia e Background sociale

**La costa della Groenlandia orientale è interessata da una corrente oceanica fredda che discende, costante d'estate e d'inverno, da nord a sud trasportando grandi masse di 'pack-ice'.**

Questo ghiaccio marino a lastroni, residuo estivo della banchisa artica, si estende al largo della costa dai 100 ai 300 chilometri rendendo la Groenlandia orientale inavvicinabile via mare per la maggior parte dell'anno, ed è stato la causa principale del suo isolamento dal resto del mondo, ma anche il suo maggior alleato contro la colonizzazione della cultura occidentale.

Infatti, mentre nella Groenlandia occidentale, più libera dai ghiacci per la presenza della calda Corrente del Golfo, porti danesi per il commercio delle pellicce venivano aperti fin dal XVIII secolo rendendosi responsabili di una pressione culturale molto marcata, la Groenlandia orientale riusciva, grazie a questo isolamento forzato, a preservarsi da ogni tipo di influenza esterna.

**La situazione iniziò a cambiare nel 1884, anno in cui il capitano di marina danese Gustav Holm, dopo aver doppiato capo Farewell, propaggine meridionale della Groenlandia, si spinse verso nord alla ricerca di resti di insediamenti vichinghi.**

Giunto ad Ammassalik, entrò nei fiordi ghiacciati con un umiak guidato da sei donne inuit della Groenlandia occidentale, e durante queste perlustrazioni scoprì alcuni villaggi dove 413 abitanti vivevano in una condizione di totale dipendenza dall'ambiente circostante, soggetti a condizioni climatiche e ambientali difficili.

Dieci anni dopo, nel 1894, una stazione per il commercio delle pellicce danese e una missione religiosa luterana si insediarono ad Ammassalik, che ribattezzarono Tasiilaq.

Ma nonostante l'influsso esercitato da questa stazione, dove venivano raccolte le pelli da vendere sui mercati europei ed americani, nei villaggi interni la vita è sempre trascorsa seguendo i ritmi e gli usi tradizionali.

Ed in parte ancora oggi è così, specialmente nei piccoli insediamenti dispersi nei fiordi, come Tiniteqilaaq e Isertoq, nonostante dalla II Guerra Mondiale la presenza di una base militare americana, oggi dismessa, abbia contribuito in maniera massiccia a introdurre il sistema di vita occidentale.

**La regione di Ammassalik – Ammassalik nella lingua locale significa 'là dove ci sono i pesci' -** conta oggi poco più di 3.000 abitanti, di cui 1900 vivono a Tasiilaq, che è il principale centro economico della costa orientale.

Le infrastrutture di Tasiilaq includono porto, eliporto, ospedale, scuola, asilo, chiesa, un paio di supermercati, alcuni negozi, l'ufficio postale, l'amministrazione pubblica e la polizia.

Vi sono poi altri piccoli 5 villaggi: Kulusuk che ospita l'aeroporto, Kuummiut, Sermiligaaq, e i remotissimi Tiniteqilaaq e Isertoq .

Tutti posseggono un punto di atterraggio per l'elicottero, una casa sociale con la moderna tecnologia (PC, fax, posto telefonico pubblico, falegnameria, lavanderia, ecc.) una postazione medica e la scuola di base.

L'80% degli abitanti di Ammassalik sono nativi, il rimanente 20% per cento per lo più danesi, immigrati a scopo commerciale.

### **La vita in Ammassalik è sempre dipesa dalla caccia e dalla pesca.**

La dieta continua ad essere quella tradizionale: soprattutto la foca, fino alla fine degli anni 1970 cacciata ancora con kayak e arpione. Nessuna altra alimentazione è abituale.

Praticata da oltre mille anni in equilibrio armonico tra il sostentamento e la sopravvivenza delle specie, quali foche, balene e orsi bianchi, la caccia è sempre stata intesa come un atto sacro, e la preda un dono offerto dalla Natura per la sopravvivenza.

**Qui non si è mai praticata l'uccisione della foca per la predazione della pelliccia.**

### **In Ammassalik gli inuit sono tutti cacciatori.**

Il valore inestimabile che la caccia riveste per queste comunità lo si può capire visitando i piccoli villaggi di Tiniteqilaaq, Isertoq, Sermiligaag, dove vivono un numero limitato di famiglie, oggi come un tempo strettamente legati al proprio ambiente da un filo sottile che fa dipendere la sopravvivenza della "specie inuit" da quella della "specie foca".

**Ad eccezione dei pochi che hanno trovato un'occupazione nella manutenzione delle infrastrutture, nelle scarse attività commerciali, negli uffici pubblici, per gli altri l'unica fonte di reddito è sempre dipesa dalla vendita delle pelli provenienti da una caccia ad esclusivo uso alimentare.**

Quando negli ultimi anni i paesi europei hanno varato leggi restrittive sull'importazioni delle pelli, la quasi totalità degli abitanti ha iniziato ad avere gravi problemi di sopravvivenza.

Cosicché oggi molti cacciatori anziani e anche molti giovani per cercare lavoro abbandonano i villaggi di origine e si trasferiscono a Tasiilaq, la 'grande città' che rappresenta il luogo del maggior numero di possibilità lavorative.

Ma anche qui, come nei villaggi sparsi lungo i fiordi, le particolari condizioni climatiche e ambientali permettono solamente una debole economia di sussistenza.

Così pochissimi trovano lavoro. Agli altri non resta che trasferirsi ad ovest nelle grandi città di Nuuk e di Sisimiut, trasferimento comunque che non sempre garantisce un lavoro, oppure vivere con i sussidi di disoccupazione.

Queste consapevolezze: emigrazione, disoccupazione e umiliazione per il sussidio, combinate insieme alla realtà della perdita dei modi di vivere con cui sono state educate e cresciute, originano, specialmente fra le giovani generazioni, numerosi e gravi problemi. Alcolismo, depressione e un tasso di suicidi paurosamente alto sono così all'ordine del giorno.

## **Input del Progetto**

**E' opinione oramai consolidata che Paesi a difficile sviluppo economico, poco integrati nell'economia globale ma ricchi di ambienti naturali e di culture dai tratti ancora incontaminati da quelli occidentali possono ottenere un miglioramento delle proprie condizioni di vita sviluppando un turismo rispettoso delle tradizioni locali.**

Ammassalik, con i panorami selvaggi offerti dai ghiacciai da cui si staccano giganteschi icebergs, i caratteristici villaggi con le casette di legno colorato, la disponibilità degli abitanti, rappresenta uno degli ultimi angoli immacolati del Pianeta, favorevole al richiamo di un turismo alla ricerca di nuovi mondi: dal remotissimo villaggio di Isertoq con un avvicinamento di poche ore si raggiunge l'Inlandsis, si possono ricercare e studiare specie botaniche rare o endemiche, osservare la fauna artica.

Si possono inoltre praticare il trekking, lo scialpinismo, il kayak, le uscite invernali sulle slitte trainate dai cani, le gite in barca, il bird watching estivo e l'avvistamento delle foche, l'alpinismo e la glacio-speleologia: non dimentichiamo che la Groenlandia rappresenta, per questa manifestazione estrema ed avanzata della speleologia, un mondo ancora tutto da esplorare.

## **Obiettivi**

**Il progetto mira a creare un rapporto di salda collaborazione e di reciproco scambio Italia-Ammassalik-Italia** attraverso la creazione di una rete di soggetti che operino in maniera sinergica e continuativa:

- **a diffondere la conoscenza degli Inuit di Ammassalik** attraverso la realizzazione di materiale multimediale, mostre documentarie, convegni, pubblicazioni, missioni etnografiche, antropologiche e geografico-esplorative.

Far conoscere l'esistenza di un Popolo e di ambiente sconosciuti è premessa indispensabile all'afflusso turistico;

- **a promuovere, dare sostegno e collaborazione al miglioramento dell'offerta turistica**, collaborando in Tasiilaq con il progetto sociale 'The Red House' dell'esploratore italiano **Robert Peroni**, e, nei villaggi lontani dalla capitale, non esistendo punti di accoglienza, individuando le case private che potrebbero essere messe a disposizione per alloggiare gruppi di turisti preparandole per un'accoglienza di tipo guest-house;

La permanenza presso una famiglia aiuta a conoscere la gente del posto, la cucina tipica locale, e l'ospite può, all'occorrenza, introdurre lui stesso alla conoscenza dei luoghi.;

- **ad aiutare nella formazione professionale di guide e accompagnatori turistici i giovani Inuit**, dando indicazioni generali sull'accompagnamento secondo i canoni dell'accoglienza occidentale, qui completamente sconosciuti, e offrire aiuto nel perfezionamento della lingua inglese, indispensabile per comunicare con il resto del mondo, e nell'approfondimento della conoscenza dell'ambiente interno, che ai nativi, sempre vissuti lungo la costa, risulta praticamente sconosciuto.